

Mt. 5, 37:

Ma il
vostro
parlare
sia

SÌ SÌ NO NO

ciò che
è in
più
vien dal
maligno.

Ubi Veritas et iustitia, ibi Caritas

Rivelazione e Religione · Attualità e Informazione · Disamina · Responsabilità

Quindicinale Cattolico «ANTIMODERNISTA»

Anno XXXVIII n.18

Fondatore: Don Francesco Maria Putti

31 Ottobre 2012

COLLABORAZIONE APERTA A TUTTE LE «PENNE» PERÒ: «NON VOLER SAPERE CHI L'HA DETTO MA PONI MENTE A CIO' CH'E' DETTO» (Im. Cr.)

MICKIEWICZ, FOGAZZARO, GALLARATI SCOTTI, RONCALLI, MONTINI & WOYTJLA L'influsso del marranesimo sul modernismo

*

“Vogliamo tutti ordinare la nostra azione. *Massoneria cattolica? Sì, Massoneria delle catacombe*” (A. FOGAZZARO, *Il Santo*, Milano, Baldini & Castoldi, 1905, p. 44).

“Bisogna lavorare a *reformare il cattolicesimo romano in senso progressista e teosofico, mediante un Papa che si lasci convincere da queste idee*” (*Ib.*, p. 22).

L'influsso *diretto* del poeta polacco Mickiewicz¹ su Giovanni Paolo II è abbastanza conosciuto, mentre quello *indiretto* - tramite Gallarati Scotti - su Giovanni XXIII² e Paolo VI lo è molto meno.

¹ A. MICKIEWICZ, *Scritti politici*, a cura di M. BERSANO BEGEY, Torino, Utet, 2^a ed. 1965.

² Giovanni XXIII assieme al card. Augustin Bea e al membro del *Bené Berith* (la Massoneria ebraica) Jules Marx Isaac ha iniziato la revisione dell'insegnamento cattolico tradizionale sull'Ebraismo talmudico nel 1960; la revisione è sfociata nella Dichiarazione conciliare *Nostra aetate* del 28 ottobre 1965, promulgata da Paolo VI (cfr. C. NITOGIA, *Gnosi e Gnosticismo, Paganesimo e Giudaismo*, Brescia, Cavinato, 2006, pp. 59-124).

Si legga, inoltre, la preghiera del Venerdì Santo “*Oremus pro Judaeis*” del Messale Romano riformato da Paolo VI nel 1970: “Preghiamo per gli Ebrei: il Signore Dio nostro, che li scelse primi tra tutti gli uomini ad accogliere la sua parola, *li aiuti a progredire sempre nell'amore del suo nome e nella fedeltà alla sua Alleanza*. Dio onnipotente ed eter-

In quest'articolo riprenderò e riassumerò ciò che già ho scritto riguardo a Mickiewicz e Wojtyła, e poi, *mi soffermerò più diffusamente* su Gallarati Scotti, sul lato occultistico di Fogazzaro, intimo amico del Gallarati, e sull'amicizia di quest'ultimo con Roncalli e Montini. Il tutto per capire quale causalità ab-

bia esercitato l'esoterismo cabalistico e massonico sul modernismo, sul neomodernismo e soprattutto sul Concilio Vaticano II ed il postconcilio³.

no, che hai fatto le tue promesse ad Abramo e alla sua discendenza, ascolta la preghiera della tua Chiesa, perché il *popolo primogenito della tua Alleanza possa giungere alla pienezza della Redenzione*”. Non una sola parola sulla sostituzione della Nuova ed Eterna Alleanza all'Antica Alleanza, anzi si lascia intendere che l'Antica Alleanza sia ancora in vigore e che gli ebrei, che non hanno creduto in Gesù Cristo perseverino nell'«amore» a Dio che li prescelse e nella «*fedeltà alla Sua alleanza*». Questa preghiera di Paolo VI è stata poi ripresa ed esplicitata da Giovanni Paolo II nel 1980 a Maganza nel suo discorso su “*il popolo dell'Antica Alleanza mai revocata*”. Il discorso di Giovanni Paolo II era già contenuto nella Preghiera di Paolo VI e questa in *Nostra aetate*.

³ Per quanto riguarda il *Novus Ordo Missae* promulgato da Paolo VI nel 1970, il mensile “*30 Giorni*” vicino a “Comunione e Liberazione” (n. 6 del 1992 non esitava di titolare apertamente: “*La Massoneria e l'applicazione della Riforma liturgica*”. Inoltre il mensile conteneva all'interno un “*dossier liturgia*” di 16 pagine a cura di Andrea Tornielli, in cui l'Autore citava la famosa lettera che il 14 luglio del 1964 il Gran Maestro della Massoneria del Grand' Oriente d'Italia inviò a mons. Annibale Bugnini (chiamato in codice “*Buan*”), che fu l'estensore *materiale* della Messa riformata *formalmente* da Paolo VI. La lettera invitava Bugnini a “diffondere la cristianizzazione mediante la confusione dei riti e delle lingue” (*Ib.*, p. 43). A questa lettera, sempre secondo l'articolaista Tornielli, il Bugnini avrebbe risposto il 2 luglio del 1967. Come si vede, la deriva massonica della nuova Messa di Paolo VI è cosa ammessa comunemente anche in ambiente “conciliare”. Infatti è nota a tutti la

Mickiewicz “profeta” degli “Ebrei Fratelli Maggiori dei Cristiani”

Per quanto riguarda Wojtyła e Mickiewicz basti sapere che “Giovanni Paolo II, la sera stessa della sua elezione [16 ottobre 1978], salutava Adam Mickiewicz [...] testimone della fede e della libertà” (*La Croix*, 27 ottobre 1979). Il poeta polacco “fu un uomo molto vicino al Giudaismo [...] si dice che avesse origini ebraiche. In ogni caso fu un filosemita sincero” scrive *Actualité Juive* (n. 592, 31 dicembre 1998, p. 25). Anzi egli aveva addirittura “profetizzato” poeticamente che gli Ebrei sarebbero stati riconosciuti in futuro e pubblicamente “Fratelli maggiori dei Cristiani”.

Infatti il cavallo di battaglia del pensiero poetico e profetico di Mickiewicz è il concetto secondo cui “Israele è il Fratello maggiore dell’Europa [...], del quale fatto, purtroppo il mondo ha perso la tradizione”, che però - nella “profezia” del poeta polacco - è stata ritrovata (cfr. H. DE LUBAC, *La posterité spirituelle de Joachim de Flore*, Parigi, Lethielleux, 1981, II vol., p. 84; cfr. anche R. BUTTIGLIONE, *Il pensiero di Karol Wojtyła*, Milano, Jaca Book, 1982, p. 39, nota n. 8).

Come si può constatare, la tristemente famosa frase, che sorprese molti nel 1986, con la quale Giovanni Paolo II, nella sinagoga di Roma, salutò “gli Ebrei Fratelli maggiori dei Cristiani deriva da Mickiewicz, il quale era vissuto circa cento anni prima (†1855) e più volte aveva definito gli ebrei “fratelli maggiori” (cfr. L. QUERCIOLO MINCER, *La contesa sulle origini ebraiche di Mickiewicz*, in “La Rassegna Mensile di Israel”, 1999, n. 1°, pp. 29-49; R. ASCARELLI - K. DAVIDOVICZ, *Along the road to Easu. Studies on Jakob Frank and Frankism*, Arezzo, Bibliotheca Aretina, 2011).

Questa frase è stata peggiorata, in senso giudaizzante, da Benedetto XVI, il quale ha definito gli “Ebrei Padri dei Cristiani nella Fede” (Benedetto XVI, *Luce del mondo*, Città del Vaticano, LEV, 2010). Con il Pontificato di papa Ratzinger si è così passati - in maniera molto soffice quanto al modo, ma molto radi-

filiazione di “CL” da Hans Urs von Balthasar, De Lubac e Joseph Ratzinger, che nel 1971 dettero via alla rivista “*Communio*” (diretta in Italia da mons. Rino Fisichella e dal card. Angelo Scola) il cui modernismo mitigato rivaleggiava con il modernismo radicale della rivista “*Concilium*” fondata e diretta da Karl Rahner durante il Concilio Vaticano II.

cale quanto alla sostanza - da “Ebrei Fratelli” a “Ebrei Padri dei Cristiani. Il che è inconciliabile con il Vangelo, nel quale Nostro Signore Gesù ha rivelato riguardo agli Ebrei che non hanno accettato il Cristianesimo: “voi avete per padre il diavolo” (*Gv.*, VIII, 43). Ci sarebbe da osservare che, se con Wojtyła i “figli del diavolo” erano nostri “Fratelli”, e quindi vi sarebbe una parentela solamente laterale con essi, che non avrebbe intaccato direttamente noi Cristiani; per Ratzinger essi sono addirittura i nostri “Padri” e perciò noi Cristiani avremmo una parentela verticalmente e direttamente discendente con loro ed avremmo per “nonno” il diavolo, essendo figli dei “figli del diavolo”.

Il giorno 21 dicembre ricorre l’anniversario della dipartita al Cielo del nostro fondatore, don Francesco Maria Putti. Raccomandiamo la sua anima alle preghiere dei nostri associati.
SÌ SÌ NO NO E DISCEPOLE DEL CENACOLO

Purtroppo già da cardinale Joseph Ratzinger aveva scritto: “Compito del Popolo eletto è [...] donare il loro Dio, il Dio unico e vero a tutti gli altri popoli, e in realtà noi Cristiani siamo eredi della loro Fede nell’unico Dio” (*L’Osservatore Romano*, 29 dicembre 2000, p. 1, “L’eredità di Abramo dono di Natale”). Ora la Fede dei Cristiani non si limita all’unità di Dio, ma ha due misteri principali rivelati da Dio, che né gli ebrei né i mussulmani (che molto hanno preso dal giudaismo) accettano: 1) la Santissima Trinità: nell’unica Natura divina vi sono Tre Persone uguali e distinte, Padre, Figlio e Spirito Santo; 2) Incarnazione, passione e morte del Figlio, fatto uomo nel seno della Vergine Maria per opera dello Spirito Santo.

La fede dell’Ebraismo incredulo è una fede deviata dalla fede di Abramo o dei cristiani (‘*perfidiam*’ da ‘*per*’ = deviata, ‘*Fidem*’ = Fede). Se fosse vera, il Cristianesimo sarebbe un’idolatria (un uomo di nome Gesù adorato come Dio dai Cristiani) ed un politeismo (Tre Persone non divine in una Natura non divina, adorate come divine nell’Unità della Natura divina).

Il marranesimo di Frank

“Mickiewicz testimonia chiaramente la sua discendenza frankista [da parte materna, nda] [...]. Le origini frankiste di Mickiewicz erano ben note alla comunità ebraica di Varsavia [...] anche i genitori della

moglie del poeta provenivano entrambi da famiglie frankiste” scrive l’*Encyclopedia Judaica* (voce *Frank Jacob*, Jerusalem, 1971). Ma cos’è il Frankismo?

Jacob Frank (†1791) era un marrano, cioè un ebreo apparentemente fattosi cattolico. Può essere considerato un precursore del modernismo, in quanto come i modernisti non volle uscire pubblicamente dalla Chiesa, ma restare apparentemente in essa, pur non condividendone interiormente il Credo, e ciò per cambiarla dall’interno. Lo storico Arthur Mandel cita la seguente frase di Frank: “noi dobbiamo accettare esteriormente la religione cristiana per sembrare, in pubblico, cristiani [...] tuttavia non dobbiamo mischiarci con i veri cristiani” (A. MANDEL, *Il Messia militante*, Milano, Arché, 1984, p. 84). A sua volta Frank si ricollegava al falso messia Shabbataj Zevi⁴ (†1676), fondatore del Sabbatanesimo e del quale Frank asseriva di essere la reincarnazione.

Il Frankismo, che ha influenzato direttamente Mickiewicz e Giovanni Paolo II, non è morto nel XVIII secolo con Jacob Frank († 1791), ma dura ancora ai giorni nostri. Infatti lo studioso polacco Jan Doktòr nel 2008 ha scritto: “qualche anno fa ho incontrato a Varsavia Jan Kaplinski [...], un discendente del genere di Jacob Frank. Egli mi ha detto di aver incontrato qui dei discendenti di altre famiglie frankiste” (J. DOKTÒR, *Il Frankismo e le sue metamorfosi*, in “*Un ebreo resta sempre un ebreo*”. *Vicende dell’Ebraismo e del Messianesimo nella cultura polacca*, a cura di L. QUERCIOLO MINCER, Arezzo, Bibliotheca Aretina, 2008).

“La strategia di Frank consisteva nel tentativo di convincere i ‘sabbatiani’ [i seguaci di Shabbataj Zevi, nda] dell’Europa orientale a convertirsi [apparentemente, nda] al Cri-

⁴ Cfr. C. NITOGLIA, *L’Esoterismo*, Verrua Savoia (TO), CLS, 2002, p. 116; sul marranesimo ebraico cfr. anche C. ROTH, *Storia dei Marrani*, Milano, Serra e Riva, 1991; L. POLIAKOV, *Storia dell’antisemitismo*, Firenze, La Nuova Italia, 1974, vol. II; sul “marranesimo” dei Protestanti cfr. C. GINZBURG, *Il nicomedismo. Simulazione e dissimulazione religiosa nell’Europa del ‘500*, Torino, Einaudi, 1970; D. CANTIMORI, *Eretici italiani del Cinquecento*, Firenze, 1939; sul “marranesimo” dei Modernisti cfr. A. BESNARD, *Les Religions. Les dictionnaires du savoir moderne*, voce *Modernisme*, a cura di J. CHEVALIER, Parigi, 1972.

stianesimo. [...]. Frank si mise a capo di un vasto gruppo di 'sabbatiani', riuscendo a convincere, nel 1759, un consistente numero di ebrei a convertirsi [apparentemente e non realmente, nda] al Cristianesimo" (PAWEL MACIEJKO, *Falsi messia e veri ciarlatani*, in *Along the road to Esau ...*, cit., Arezzo, 2011, pp. 88-89).

La storia ci mostra come il tentativo di giudaizzare il Cristianesimo è stato iniziato sin dai primi tempi (v. Concilio di Gerusalemme, 50 d. C.), è proseguito nel corso dei secoli - tramite le prime grandi eresie Trinitarie e Cristologiche - è scoppiato con la vicenda dei Marrani in Spagna espulsi nel 1492, ha ripreso vigore con Sabbataj Zevi e Frank (XVII-XVIII sec.) e, tramite Mickiewicz (Ottocento) ed il modernismo classico del primo Novecento (Gallarati Scotti e Fogazzaro), è penetrato - con il neomodernismo della seconda metà del Novecento - in ambiente ecclesiale (Roncalli, Montini, Wojtyła e Ratzinger) e sembra aver trionfato nella battaglia attuale, anche se non può vincere la guerra definitiva, data la promessa di Gesù: "Le porte dell'Inferno non prevarranno!".

Gallarati Scotti: la "consolazione" del Vaticano II

Per quanto riguarda Gallarati Scotti, che ha influito su papa Roncalli e papa Montini, si sa che anch'egli stimava e conosceva il pensiero frankista di Mickiewicz ed era ammaestrato nell'occultismo da Fogazzaro. Infatti NICOLA RAPONI (dell'Università Cattolica di Milano) nel *Dizionario Storico del Movimento Cattolico in Italia 1860-1980* diretto da F. TRANIELLO - G. CAMPANINI (voce *Gallarati Scotti*, Torino, Marietti, vol. II, *I Protagonisti*, 1982, pp. 215-222) scrive che Tommaso Fulco Gallarati Scotti († 1966) fu "l'esponente di primo piano del pensiero cattolico liberale, ch'egli accentuò in senso fortemente democratico" (*Ibidem*, p. 215). Il Gallarati è famoso soprattutto per essere stato il *maitre à pénsar* del giovane Giovanni Battista Montini, divenuto nel 1963 papa Paolo VI (†1978), ed amico intimo del di lui padre.

Gallarati Scotti non solo era un cattolico liberale, appartenente a quella categoria filosofica condannata costantemente da Gregorio XVI (†1846) sino a Pio XII (†1958), ma per di più era un estremista del cattolicesimo liberale, corretto con un pizzico di modernismo. Infatti, oltre ad aver "corretto il cattolicesimo libe-

rale in senso fortemente democratico" (*Ivi*), ossia con il modernismo sociale, egli conobbe "filosofi e studiosi come Blondel, Laberthonnière, Loisy⁵, Tyrrel, Duchesne, Sabatier [...] e sin dal 1898 s'era incontrato con il Fogazzaro e tra i due si stabilì presto un rapporto che [...] fu da amico ad amico. [...]. Il pensiero di Gallarati Scotti deriva da un profondo inserimento nella tradizione risorgimentale [...] per il contributo di uomini come Rosmini⁶ e Gioberti [...]. Durante gli anni dell'università Gallarati Scotti era entrato in relazione con non pochi giovani intellettuali che partecipavano al moto di rinnovamento culturale religioso e politico [il modernismo, nda] del mondo cattolico: G. Salvadori, G. Genocchi, R. Murri, S. Minocchi, E. Buonaiuti. [...]. Gli anni successivi alla laurea furono un periodo di grande attività [...]; studia gli scrittori del Risorgimento: Gioberti e Mazzini, segue le lezioni di filosofia rosminiana. [...]. Il suo itinerario spirituale ed intellettuale non andò esente da difficoltà e da momenti di crisi, acuiti dal contrasto con taluni maestri di gioventù come Achille Ratti [il futuro Pio XI] e dalle critiche della *Civiltà Cattolica*. [...]. Il suo contributo più originale è nella sintesi che egli riesce ad operare tra il patrimonio della tradizione cattolico-liberale e le istanze dei giovani democratico-cristiani da una parte, e del riformismo religioso dei modernisti dall'altra. Nell'estate del 1905 si colloca anche l'incontro del Gallarati Scotti con Marc Sangnier e gli ambienti del *Sillon* a Parigi [...]" (*Ib.*, pp. 216-217). Questo movimento sarà condannato nel 1910 da S. Pio X.

Per quanto riguarda Mickiewicz, all'inizio del 1907 Gallarati Scotti diede vita alla rivista *Il Rinnovamento*, "una delle voci più autorevoli ed elevate del movimento modernista" (*Ib.*, p. 218). Su tale rivista egli pubblicò alcuni articoli tra i quali colpisce "Una pagina di Mickiewicz". Nicola Raponi commenta: "nel saggio su Mickiewicz egli sottolineava i motivi religiosi ed il carattere profetico del poeta e patriota polacco" (*Ib.*, p. 218). Ora la "profezia" di Mic-

kiewicz sugli Ebrei, come già visto, riguardava la loro primogenitura rispetto ai Cristiani, che sarebbe stata riconosciuta anche da quest'ultimi.

Verso la fine della sua vita - scrive il Raponi - Gallarati Scotti "ebbe la soddisfazione di godere della benevolenza e dell'amicizia di papa Giovanni e del cardinal Montini" (*Ib.*, p. 221). Veramente l'amicizia con Montini era di vecchia data: il futuro Paolo VI, da giovane Sacerdote, era l'unico ecclesiastico che frequentava il salotto modernista di Gallarati Scotti. Quanto alla "soddisfazione" di quest'ultimo, *L' Osservatore Romano* del 7 luglio 1976, a dieci anni dalla sua morte, scriveva: "Negli ultimi anni, una grande consolazione gli venne dal Concilio Vaticano II perché sentì che le amarezze provate da giovane [modernista] non erano state sofferte invano: la Chiesa si avviava per un cammino aspro e difficile, in cui però tante cose, allora auspicate, divenivano realtà viva". Come dubitarne? È *L'Osservatore Romano*, sotto Paolo VI, a confessarlo: il Vaticano II, ha aperto non tanto al mondo quanto al modernismo.

Gallarati Scotti e Fogazzaro

I nomi dei modernisti, dei cattolico-liberali, dei democristiani - quasi tutti condannati e persino scomunicati - amici di Gallarati fatti da Nicola Raponi sono significativi. Tuttavia mi vorrei soffermare un po' più a lungo, come sopra scritto, sulla figura di Adam Mickiewicz (†1855), che unisce il Gallarati (†1966) ed Antonio Fogazzaro (†1911) - di cui Gallarati fu il miglior amico e biografo, avendo scritto *La vita di Antonio Fogazzaro* nel 1920 (Milano, Baldini & Castoldi), ristampata da Mondadori di Milano nel 1963 - a Giovanni XXIII (†1963), a Paolo VI (†1978), dei quali il Gallarati fu amico, e a Giovanni Paolo II (†2005), la cui ammirazione per Mickiewicz è abbastanza conosciuta, mentre l'influenza di Mickiewicz su Roncalli e Montini, tramite Gallarati Scotti, lo è molto meno.

Per quanto riguarda Fogazzaro, il padre gesuita Gioacchino Ambrosini ha scritto un libro molto interessante intitolato *Occultismo e Modernismo* (Bologna, Tipografia Arcivescovile, 1907) in cui dimostra come le "origini occulte del Modernismo" siano da ricercare in "certe occulte attinenze all'odierno movimento quale viene espresso nel *Santo* di Fogazzaro" (*Ibidem*, p. 1).

Gesù ha rivelato: "Hanno preferito le tenebre alla luce, perché le loro

⁵ Per Alfred Loisy "Gesù ebreo è la formula magica e non dogmatica per capire il vero Cristianesimo" (R. FONTANA, *Aimé Pallière. Un "cristiano" a servizio d'Israele*, Milano, Ancora, 2001, p. 107). Anche qui "nihil sub sole novi!"

⁶ *La Civiltà Cattolica* (1920, n. 3, pp. 64 ss.) rimproverò a Gallarati Scotti "il rosminianesimo e il liberalismo cavouriano" (N. RAPONI, cit., p. 220).

opere erano malvagie" (Gv., III, 19) e la Chiesa, conseguentemente, ha condannato ogni forma di occultismo o Società segreta. Perciò - ed anche per le sue idee modernistiche - il romanzo *Il Santo* (1905) fu messo all'Indice dei libri proibiti nel 1906 appena un anno dopo la sua pubblicazione. Il Fogazzaro si sottomise subito e apparentemente, ma appena cinque anni dopo, nel suo romanzo successivo, al quale aveva cominciato a lavorare subito dopo il 1906, *Leila* del 1911, anno stesso della morte dell'autore, "ripresero posizioni moderniste analoghe, ed anche questo [romanzo] fu posto all'Indice" ("Enciclopedia Cattolica", voce *Fogazzaro Antonio*, Città del Vaticano, 1950, vol. V, col. 1459). Questa volta Fogazzaro non fece in tempo a sottomettersi perché morì.

Da vero modernista egli aveva sempre fatto finta di sottomettersi, ma in realtà non aveva mai cambiato opinione. È la stessa tattica del marranesimo, del giansenismo e particolarmente, per quel che ci riguarda qui, di Shabbataj Zevi (†1676), Jacob Frank (†1791), Adam Mickiewicz (†1855) e Gallarati Scotti, che, da perfetto modernista, rimproverava Romolo Murri (†1944) ed Ernesto Buonaiuti (†1946), scomunicati perché non sottomessisi, di non aver avuto maggior prudenza e simulazione per poter restare dentro la Chiesa e lavorare alla sua trasformazione dall'interno e segretamente (cfr. N. RAPONI, cit.).

«La sottomissione dello Scotti, [...] ricorda quella del Fogazzaro, da lui ammirato, [...], ma va ricordato che lo Scotti stesso dichiarava di voler restare "cristianamente libero nella vita religiosa e ghibellino in politica" (lettera a mons. Bonomelli, del dicembre 1908)» (E. PASSARIN D'ENTRÈVES, "I cattolici liberali", in "Dizionario Storico del Movimento Cattolico in Italia", diretto da F. TRANIELLO-G.CAMPANINI Torino, Marietti, 1981, vol. I, tomo 2, p. 7).

Recentemente padre Giovanni Sale su *La Civiltà Cattolica* (2 aprile 2011) ha messo in luce il rapporto di Fogazzaro e Rosmini con il Modernismo. L'articolo - in riferimento a Fogazzaro - è intitolato "*Un cattolico liberale e modernista*", e il solo titolo dice già quasi tutto. Padre Sale mette bene in luce il rapporto di paternità intellettuale e spirituale di Antonio Rosmini su Fogazzaro. Inoltre, concorda p. Sale, il primo e il più esaustivo biografo di Fogazzaro è stato Gallarati Scotti, che "mise in evidenza l'ascendenza cattolico-liberale dello scrittore vicentino [Fo-

gazzaro, nda] e la sua formazione culturale decisamente rosminiana" (*Ib.*, p. 10).

Ma non è tutto. Infatti, Fogazzaro "fu tra i primi in Europa ad interessarsi della psiche umana, prendo la strada a Bergson, a Freud e alla cosiddetta letteratura dell'interiorità [o psicoanalisi, nda]" (*Ib.*, p. 9)⁷. Inoltre p. Sale mette bene in luce come la pubblicazione e l'ampia diffusione de *Il Santo* "confermò in molti uomini di Chiesa la convinzione che si stava preparando da parte di un gruppo di novatori radicali un attacco frontale contro la dottrina tradizionale cattolica [...]. Essi erano considerati alla stregua di una 'Massoneria cattolica' [...] volta a trasformare dall'interno l'apparato ecclesiastico" (*Ib.*, p. 13). Infatti Fogazzaro in persona aveva scritto nel suo romanzo *Il Santo*: "Vogliamo tutti ordinare la nostra azione. *Massoneria cattolica? Sì, Massoneria delle catacombe*" (Milano, Baldini & Castoldi, 1905, p. 44). Non a caso San Pio X definì il Modernismo "*clandestinum foedus*" (Motu proprio, *Sacrorum Antistitum*, 1° settembre 1910), ossia "una setta segreta", proprio come la Massoneria.

Sulla "via del ghetto"

Padre Ambrosini, dal canto suo, ha scorto alla fonte degli errori modernistici di Fogazzaro la dottrina segreta ed occultistica della Teosofia fondata da Elena Blavatsky nel 1875 a New York. La Teosofia, spiega p. Ambrosini, "attinge alle fonti massoniche e specialmente all'insegnamento del noto cabalista Eliphas Levi" (*Ib.*, p. 8). La Blavatsky, mediante la dottrina teosofica, ca-

⁷ La questione se Fogazzaro sia stato un catto-liberale, un demo-cristiano o un modernista è stata ampiamente dibattuta, ed abbiamo visto che anche Nicola Raponi se ne è occupato. In realtà vi sono diverse opinioni, per esempio F. BANDINI - F. FINOTTI, *Antonio Fogazzaro. Le opere e i tempi* (Vicenza, Accademia Olimpica, 1994), sostengono che "Fogazzaro non è un modernista, ma un coerente cattolico-liberale, discepolo di Rosmini" (p. 11). Invece P. SCOPPOLA, *Crisi modernista e rinnovamento cattolico in Italia* (Bologna, Il Mulino, 1961) ritiene che "Fogazzaro è l'elemento di unione e di passaggio tra cattolicesimo liberale declinante ed il nuovo riformismo cattolico [il Modernismo, nda]" (p. 11). Infine P. MARAGON, *Il modernismo di Antonio Fogazzaro* (Bologna, Il Mulino, 1998), asserisce che se ne debba affermare "la piena appartenenza al movimento modernista" (p. 11). La tesi di Piero Scoppola sembra la più verosimile.

balistica e massonica, "si proponeva di fondere assieme tutte le religioni e costruire una grande fratellanza umana su tutta la terra" (*Ib.*, p. 13). Per giungere a tale scopo, secondo Fogazzaro messosi alla scuola della Cabala e della Teosofia, "bisogna lavorare a riformare il cattolicesimo romano in senso progressista e teosofico, mediante un Papa che si lasci convincere da queste idee" (*Ib.*, p. 22). Inoltre la Teosofia "addita ai Cristiani e specialmente ai Cattolici, come unica via per avviarsi ed attingere al più alto Cristianesimo la via del Ghetto" (*Ib.*, p. 233). *Semper idem!* Il proverbio "tutte le strade portano a Roma", si può parafrasare così: "tutte le vie del Ghetto partono contro Roma".

Come si evince da quanto scritto la dottrina sugli "Ebrei Fratelli maggiori" (Giovanni Paolo II, 1986) o "Padri dei Cristiani" (Benedetto XVI, 2010) era già contenuta non solo in Mickiewicz, ma anche in Fogazzaro. Da costoro l'hanno poi ripresa - tramite Gallarati Scotti - Roncalli, Montini, Wojtyla e Ratzinger. Il tutto getta una luce inquietante sulla nuova dottrina del Concilio Vaticano II circa l'Ebraismo (Giovanni XXIII e Paolo VI: *Nostra aetate*) e del postconcilio (Giovanni Paolo II: *Magonza*, 1980; Roma, 1986; Benedetto XVI: *Città del Vaticano*, 2010), dottrina in rottura totale ed aperta con la Tradizione apostolica.

È un fatto evidente che il piano di Mickiewicz, della Blavatsky e di Eliphas Levi si è realizzato con Giovanni XXIII e Paolo VI, amici e "figli intellettuali" di Gallarati Scotti, intimo confidente di Fogazzaro, con Giovanni Paolo II, discepolo di Mickiewicz, con Benedetto XVI, studioso di Buber e Lévinas. Ora "contro il fatto non vale l'argomento". Purtroppo l'insano legame, indiretto e remoto, tra Mickiewicz e Gallarati Scotti e diretto e prossimo tra quest'ultimo e Fogazzaro e tra lo Scotti e Roncalli/Montini ha dato i frutti sperati dalla Teosofia: il Concilio Vaticano II e il postconcilio, Ratzinger compreso, alla scuola dello Chassidismo o cabalismo di massa di Lévinas e Buber ovvero sulla "via del Ghetto".

Il carattere satanico del modernismo

Mons. ANTONINO ROMEO spiega che la Massoneria, ispirata dal Giudaismo talmudico, è la "controchiesa universale", la quale da oltre duecento anni pianifica gli avvenimenti politici, economici e militari,

dai quali dipendono le sorti dei popoli. Infatti nella storia umana si constata «una direttiva di marcia costante, che tende al “progresso” incontrollabile, alla religione della natura, esclusa ogni religione o morale positiva. *La lotta è condotta soprattutto contro il Cattolicesimo, caduto il quale, il Cristianesimo non sarà più che un simbolo o un ricordo*» (voce “Satanismo”, in “Enciclopedia Cattolica”, Città del Vaticano, 1953, vol. X, col. 1959). I Padri della Chiesa parlano di una sorta di “Corpo mistico di Satana”, che scimmietta il “Corpo mistico di Cristo”. San GREGORIO MAGNO scrive: “certamente il diavolo è capo di tutti gli iniqui; e tutti gli iniqui sono membra di questo capo” (*Moralia*, IV, 14). Non c’è quindi da stupirsi se all’origine del modernismo, della massoneria, della cabala e dell’occultismo vi è la direzione oscura, tenebrosa e segreta di Satana e della sua “Sinagoga” (*Apoc.*, II, 9).

PIO XII ha insegnato che “il *satanismo più profondo è l’apoteosi dell’uomo*” (*Radiomessaggio natalizio*, 24 dicembre 1952, nn. 12-30). Anche SAN PIO X nella sua prima Enciclica aveva insegnato che il *carattere distintivo dell’Anticristo* finale è “il *culto dell’uomo*” (*E supremi apostolatus cathedra*, 1904).

Ora, la natura del modernismo è intimamente connessa con l’errore filosofico dell’Idealismo, il quale è l’esaltazione del Soggetto pensante o dell’Idea assoluta hegeliana, che identifica l’umano con il divino e viceversa. Ora *l’Idealismo, in quanto “apoteosi del Soggetto umano pensante”, ha notevoli e stretti punti di contatto con il Satanismo ed il Luciferismo anticristico*. Quindi il Modernismo, che aggrava l’errore filosofico idealistico, rendendolo teologico e preternaturalmente immanentistico, ha punti di contatto ancora più forti, intimi e stretti con il Satanismo anticristico e luciferiano. MICHELE FEDERICO SCIACCA ha scritto: “Il modernismo è un’eresia nata da quella negazione *in toto* del Cristianesimo, che è l’Idealismo moderno” (*L’Idealismo moderno, in Eresie del secolo*, Assisi, Pro civitate, III ed., 1954, p. 49). Ora per il Cristianesimo l’alternativa radicale è “*o Dio o l’Io*” (S. Agostino), mentre per la modernità filosofica (Idealismo) e teologica (Modernismo) *l’Io precede Dio*, anzi “*dio*” è un prodotto dell’*Io* assoluto, e questa “apoteosi dell’uomo”, come insegna Pio XII (24 dicembre 1952), è “il vertice del Satanismo” (cfr. EGON VON PETERSDORFF, *Demonologia. Le forze occul-*

te ieri e oggi, Milano, Leonardo Mondadori, 1995). Perciò non facciamo illusioni: l’errore neomodernistico della *nouvelle théologie* del Concilio Vaticano II e del post-concilio è molto profondo, tenebroso, segreto, occulto, addirittura satanico.

Se prendiamo, ad esempio, in esame la Riforma della Messa derivata dalla nuova teologia del Concilio Vaticano II, il *Novus Ordo Missae* del 1970, ebbene essa è la definizione del peccato calata nella liturgia: “*Peccatum est aversio a Deo et conversio ad creaturas*”. Ora con la nuova Messa di Paolo VI si volgono le spalle al Signore (“*aversio a Deo*”) e ci si rivolge *ad populum* (“*conversio ad creaturas*”), mentre con la Messa di Tradizione apostolica si è rivolti *ad Dominum* come Fine ultimo di ogni uomo. Non è un caso se l’orientamento della celebrazione della nuova Messa deve necessariamente essere *ad populum*: questa nuova e ribaltata maniera di celebrare è frutto di una nuova e ribaltata teologia, che pone l’Uomo al posto di Dio, cercando di far coincidere antropocentrismo e teocentrismo.

RIASSUMENDO

Qual è la lezione pratica da trarre da tutto ciò?

1°) Innanzi tutto *non scoraggiarsi*: “le porte dell’Inferno non prevarranno!”, ce lo ha promesso formalmente Gesù, vero Dio e vero uomo; **2°)** inoltre occorre *studiare la tattica che ha impiegato il nemico* per “infiltrare il fumo di Satana sin dentro la Chiesa” (Paolo VI) e *non cadere nel trabocchetto che oggi viene teso agli ultimi resistenti e cattolici integrali*: “*Historia magistra vitae*”, “*mala praevisa minus feriunt*” e “*conoscere per combattere*”; **3°)** Mickiewicz (discepolo di Zevi e Frank) ha lanciato, con un piano ben congegnato perdurante cento anni di penetrazione, *l’ultimo grande assalto del marranesimo contro la Chiesa di Cristo*, servendosi dello slogan “Ebrei fratelli maggiori dei Cristiani” come “cavallo di Troia” nella Città di Dio; **4°)** Mickiewicz ha influito *direttamente* su Giovanni Paolo II, che, essendo polacco, conosceva il suo pensiero e se ne era impregnato; infatti non appena eletto (16 ottobre 1978) nel suo primo discorso alla folla radunata in Piazza San Pietro citò genericamente il profetismo patriottico-religioso di Mickiewicz, poi nel 1980 a Magonza parlò di “Antica Alleanza

mai revocata”⁸, infine nel 1986 a Roma riecheggiando Mickiewicz affermò che gli “Ebrei sono fratelli maggiori dei Cristiani nella Fede di Abramo”; **5°)** Mickiewicz ha influito *indirettamente* su Roncalli e Montini, tramite il loro “maestro” Gallarati Scotti, che nei primi anni del Novecento aveva dedicato un lungo articolo a Mickiewicz e nel 1920 aveva scritto la biografia di Fogazzaro. Tale influsso ha prodotto la Dichiarazione *Nostra aetate* del Concilio Vaticano II e la nuova preghiera del Venerdì Santo “*pro judaeis*” riformata da Paolo VI nel 1970 sull’Ebraismo incredulo con il quale Dio sarebbe, secondo papa Montini, ancora in Alleanza; **6°)** Fogazzaro, intimo amico di Tommaso Gallarati Scotti, si era formato alla *Teosofia* di Elena Blatavsky, alla *Cabala* di Eliphas Levi e all’*occultismo frammassonico*, lanciando l’idea della “*Massoneria cattolica*” (come ha scritto nel suo romanzo *Il Santo* del 1905) *per cambiare la Chiesa dal di dentro*, senza mai uscirne, e, se condannati, fingere di sottomettersi *esteriormente* per continuare *segretamente* e modernisticamente il lavoro d’infiltrazione dell’ambiente cattolico *dall’interno* e giungere – come voleva la Carboneria – ad avere “un Papa secondo i nostri desideri”.

Conclusione

Umanamente parlando, la situazione è disperata, le forze del male sono entrate nell’ambiente cattolico, hanno conquistato i posti chiave ed hanno ottenuto “un Papa secondo i loro desideri e pensieri”, a partire da Giovanni XXIII sino a Benedetto XVI. Ma la fede insegna e la storia della Chiesa sta a confermarlo che proprio *quando tutto sembra crollare, Dio sorge e risolve la sua Chiesa*. L’unica Speranza soprannaturale è *l’azione onnipotente, giusta e misericordiosa di Dio*. Tuttavia non dimentichiamoci che *noi uomini siamo chiamati a cooperare, pur secondariamente, con la Grazia divina*. Per far ciò occorre *studiare e conoscere il nemico*, che oggi ha toccato il vertice del suo influsso nefasto sulla Chiesa di Dio. *Poi occorre combatterlo, innanzi tutto* vivendo in

⁸ Invece la Chiesa nell’Inno dei Vespri del Sacro Cuore, canta così: “O Cuore di Gesù, arca che contiene non più la Legge di servitù dell’Antica Alleanza [...]. Cuore, santuario inviolato della Nuova Alleanza, più santo del Vecchio Tempio di Gerusalemme e più utile del velo del ‘sancta sanctorum’ scisso ormai in due parti”.

Grazia di Dio e poi agendo diametralmente contro i suoi trabocchetti, che sotto apparenza di bene ci porterebbero all'apostasia e alla diserzione. Questi trabocchetti sono principalmente deviazioni dottrinali (esoterismo, marranesimo, massonismo, cabalismo, modernismo e soprattutto il nemico fin dagli inizi di Cristo e della sua Chiesa: il giudaismo postbiblico). Che la Madonna vincitrice di tutte le eresie possa aiutarci a schiacciare il capo del serpente infernale, che è il diavolo e satana, e dei suoi suppositi principali che sono l'Ebraismo e la Massoneria. "Ipsa conteret caput tuum".

"Questa è l'ora del potere delle tenebre", ma è anche e soprattutto l'ora di Maria: se siamo veri devoti della Madonna potremo riportar vittoria sulla "Sinagoga di Satana" (Apoc., II, 9), essendo noi il calcagno con cui Maria schiaccia il capo a satana, e così contribuire alla restaurazione della Chiesa di Dio. "Gaudete, Virgo Maria, quia cunctas haereses contrivisti in universo mundo!".

Placidus

CRETINISMO ANIMALISTA E CONFIDENZA IN DIO

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Caro sì sì no no,

l'altra sera mi è capitato un episodio che mi ha fatto riflettere. Erano circa le 19 quando entro nella chiesa parrocchiale del mio paese. Poco distante dal Tabernacolo trovo una ragazza handicappata che sta pregando. Così mi viene da chiederle: "Cosa chiedi al Padreterno?". E lei: "Gli racconto le mie cose... Sai: mi fanno male i denti, ma non mi vogliono portare dal dentista, per via dei soldi. Però al cane l'operazione gliela fanno fare!".

Due le riflessioni che si possono fare. La prima: il cretinismo animalista impazza a più non posso. Non che io non ami gli animali (tutt'altro), ma preferire di far fare l'operazione al cane, sacrificando questa povera disgraziata (per gli uomini, non per Dio), è assurdo! La seconda: la fiducia, la confidenza filiale in Dio di quella ragazza, è esemplare! Apprendano umilmente tanti sproloquanti professori di teologia (modernista)! Apprendano umilmente tanti vescovi e cardinali (modernisti, s'intende; i cattolici veri si comportano in altro modo), che credono di essere loro a tirare le fila della Storia con i loro giochetti di politica ecclesiale (e non)! In quella filiale, umile fiducia sta il vero cattolicesimo: «Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai te-

nuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli». (Mt 11,25).

Lettera firmata

UNA VERITÀ SCOMODA: L'OLOCAUSTO DEI CRISTIANI

Ogni anno, anzi più volte all'anno siano invitati a ricordare le vittime dei campi di sterminio nazisti. Nella storia, però, non c'è stato solo l'assassinio degli Ebrei, ma perdura da venti secoli l'olocausto dei cristiani, da un capo all'altro della terra.

Da Gerusalemme a Roma

Il padre Enrico Zoffoli (1915-1996), passionista, autore di opere dedicate all'illustrazione e alla difesa della Fede cattolica, in primo luogo della Santissima Eucarestia, sul letto di morte (†16 giugno 1996) si fece portare da un amico carta e penna per annotare ciò che aveva pensato di scrivere, se fosse ancora vissuto un po': un libro sull'olocausto dei cristiani, vero oloocausto unito a quello di Gesù, ma ignorato dai più o del tutto, di cui pochi o nessuno parla, per cui nessuno scende in piazza a protestare e a difendere le vittime innocenti.

Da questi appunti prendiamo quanto basta a testimoniare che la "macellazione" dei cristiani, in primo luogo dei cattolici, lungo i secoli, in odio a Gesù Cristo e in odio all'uomo, è stato immane, e continua ancora oggi.

Erano appena nati i cristiani, a Gerusalemme, attorno al 30/33 d. C., e già gli ebrei li perseguitavano a morte. Tant'è che fuggirono e si dispersero nella regione circostante e Antiochia diventò il loro nuovo centro. Ma anche lì presto scoppiò una persecuzione contro di loro. Il Nome Santissimo di Gesù e di coloro che professavano la fede in Lui, Figlio di Dio, crocifisso e risorto, dava troppo fastidio. Lo documenta il libro degli *Atti degli Apostoli*, fin dalle prime pagine. Subito si ebbero i primi martiri: l'apostolo Giacomo, fratello di San Giovanni, il diacono Stefano ecc.

Quando i cristiani fecero la loro comparsa a Roma, passarono pochi anni e l'imperatore Nerone scatenò contro di loro la mattanza, cosicché coloro che erano cittadini romani come l'Apostolo Paolo ebbero il privilegio di aver tagliata la testa; gli altri, come Pietro, primo Apostolo e primo Papa, finirono crocifissi o,

coperti di pece, furono usati come torce viventi per illuminare i giardini imperiali. Così narra lo storico latino Tacito nei suoi *Annali*.

Da allora, siamo nel 64 d. C., per circa 250 anni, fino al 313 d. C., fu persecuzione contro di loro da parte degli imperatori, così da far chiamare quell'epoca l'era dei martiri. I primi Pontefici morirono quasi tutti martiri spargendo il loro sangue per Gesù.

Proprio grazie a quel "mare di sangue" la Chiesa si diffuse per ogni dove: "Il sangue dei martiri è seme di nuovi cristiani" aveva scritto Tertulliano. Martiri per la conversione della Gallia, della Britannia, della Germania, nelle terre al di là dell'Oder, l'attuale Polonia, martiri sulle coste dell'Africa, martiri nel vicino e nel lontano Oriente. Così i cristiani hanno pagato al prezzo più alto, con il sangue, la penetrazione di Cristo nelle anime e nei popoli.

Nella "democratica" Europa

A partire dal VII/VIII secolo l'Islam nascente dilagò in Africa, in Spagna, in Sicilia e nell'Oriente. Ancora una volta, i cristiani fino al 1492, nelle terre occupate dagli islamici, ebbero altri martiri uccisi dai seguaci di Maometto (così "bravo"! in base al suo insegnamento. Intere comunità cristiane, che avevano avuto per fondatori gli stessi Apostoli come Giovanni o Vescovi della levatura di Cipriano di Cartagine e di Agostino d'Ippona, furono eliminate dai guerrieri della mezzaluna. L'Africa romana e poi cristiana disparve.

Quanti martiri? Quanti? Solo Dio lo sa. Ma i cristiani non si sono arresi. Sono andati avanti. Hanno evangelizzato. Hanno amato e servito i più poveri. Hanno dato radici e fondamento all'Europa, alla sua cultura, alla sua arte, al suo posto di primo piano nel mondo. Hanno indirizzato le anime alla vita eterna. La vera civiltà, l'unica civiltà degna dell'uomo, piaccia o non piaccia, è quella cristiana. Ed essa nasce solo dal Vangelo e dal sangue sparso per Cristo e il suo Vangelo.

Facciamo un balzo nel tempo. Nella "democratica" Inghilterra, passata all'anglicanesimo ribellandosi alla Chiesa cattolica sotto il tallone di Enrico VIII, adultero, uxoricida e omicida, per circa 150 anni i cattolici che non abiurarono la vera Fede furono cercati a morte, impiccati, squartati, uccisi con un numero grande di martiri solo perché celebravano la S. Messa, la "Messa

papista”, e non il rito protestante di Cranmer.

Chi conosce queste cose anche tra i preti? I libri di storia quasi mai le narrano (la cattolica Maria è “la sanguinaria”, non la protestante Elisabetta). Oggi non se ne deve parlare, perché sono verità scomode, “non dialogabili” e occorre “purificare la memoria” per dar luogo alla mentalità “ecumenica” che abbassa la vera Religione al livello delle false credenze religiose.

Quando nel 1789 scoppiò la “civillissima” rivoluzione francese, considerata dai più l’inizio di ogni progresso e di ogni modernità, i primi a pagare con il sangue furono ancora i cattolici, sterminati a migliaia e migliaia nella Vandea (il primo genocidio della storia moderna) mentre altri furono mandati alla ghigliottina in numero incalcolabile. Ma oggi, al riguardo dei “sacri principi del 1789” si parla solo di libertà, uguaglianza e fraternità, come se quella rivoluzione fosse stata opera degli... angeli.

Là dove questi “principi” furono portati da veri predatori, quali le truppe della rivoluzione e di Napoleone, dall’Italia alla Spagna gli insorgenti cattolici, che non ci stavano a lasciarsi portare via fede, tradizioni, donne e giovani, furono presto schiacciati nel sangue. Ricordate: *questi insorgenti furono i veri patrioti*, non i cosiddetti “democratici”. Ma quale libro di storia narra ai docenti e agli studenti questi fatti?

In Italia nell’Ottocento: tutti abbiamo imparato dai libri che allora si visse la stagione epica del risorgimento della patria per opera dei migliori uomini della nostra storia, considerati come “i padri della patria”. Oggi, però, sappiamo che *quella in realtà fu una grossa guerra di religione contro i cattolici*, contro la Chiesa e il Papa, il santo Pontefice Pio IX. Proprio allora, per circa 20 anni, circa 70 diocesi in Italia rimasero senza Vescovo, perché il “democratico” governo non dava il permesso di nominare i Vescovi. Numerosi cattolici, numerosi preti e Vescovi furono beffeggiati, imprigionati, esiliati, gli Ordini religiosi soppressi. Pio IX fu definito da un “padre della patria” un “metro cubo di letame”.

“Voragine rossa”

Ma giungiamo al secolo XX che è davvero il secolo dei martiri cattolici. A milioni sono stati massacrati dai comunisti Vescovi, sacerdoti, umili fedeli nell’Unione sovietica, nei Paesi dell’Est europeo, dal 1917

al 1989, sotto Lenin, Stalin, Kruščiov e Breznev; in Cina sono stati sterminati o espulsi da Mao e successori, e lo sono ancora oggi. *La più grande menzogna della storia, il più devastante assassinio di massa che sia mai stato compiuto: questo è il comunismo!*

Altrettanto è capitato nel 1926/27 in Messico e nel 1936 in Spagna, per opera dei medesimi senza-Dio: a migliaia i cattolici sono stati ammazzati a causa di Cristo e della Sua Chiesa. *Una “vera voragine rossa”, come titolava un famoso libro.* In Emilia-Romagna, tra il 1943 e il 1946, i partigiani comunisti hanno assassinato decine di preti e cinque seminaristi in odio alla fede e al sacerdozio cattolico, come ha denunciato il 23 settembre 1990 Giovanni Paolo II ad Argenta e come ogni persona onesta ben sa. Sì, ancora altri martiri, dei quali oggi vengono finalmente avviate le prime cause di beatificazione, come quella del piccolo seminarista *Rolando Rivi* (1931-1945) di soli 14 anni e di *don Luigi Lenzini* (1881-1945) parroco di Crocetta (Modena).

Oggi noi accogliamo islamici da ogni parte e provvediamo persino loro le moschee. Case parrocchiali vengono loro date per farne centri islamici, ma è noto a tutti che *nei loro paesi i cristiani continuano a essere tuttora immolati e a spargere il sangue in fedeltà a Cristo.* Ma di questo o non si parla o se ne parla pochissimo e l’irealismo (l’indifferenza religiosa, il relativismo...) da parte dei “novatori” continua, come se si avesse a che fare con “figlie di Maria” e non con dei persecutori.

L’olocausto di Gesù

Ci fermiamo qui. Un immenso olocausto di cattolici in ogni parte del mondo. *La storia della Chiesa è un vero martirologio. Ebbene chi mai chiede perdono ai cristiani, alla Chiesa cattolica per tutto il male che hanno subito in duemila anni? Chi mai scende in piazza, tra i pacifisti, i sedicenti difensori dei diritti civili, a far valere i diritti e il rispetto dei cristiani? Pochi o nessuno.*

L’aveva profetato Isaia, 700 anni prima di Gesù: *“Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di Lui, per le Sue piaghe siamo stati guariti [...] Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo: chi si affligge per la Sua sorte?”* (Is. 53).

Questo è l’olocausto, il vero unico olocausto che, offerto a Dio salva il mondo: è l’olocausto di Gesù, l’

Uomo Dio. La profezia di Isaia vale anche per i cristiani, in cui Gesù continua la Sua vita, la Sua passione, il Suo sacrificio, la Sua vita di vittima. Il Servo di Dio, il Servo sofferente, del quale ha profetizzato Isaia, è soltanto Gesù... e, a immagine di Gesù e con Lui, i cristiani, Sue membra, perseguitati e uccisi. *Il solo olocausto, il vero olocausto è quello di Gesù e dei cristiani con Lui.*

Il nostro lungo secolare martirio l’aveva profetato Gesù: *“Sarete odiati da tutti a causa del mio nome”* (Mt. 10, 22). Lo sappiamo: c’è un grande piano satanico, una colossale congiura che continua quella di Caifa e di Erode, di tutti i Neroni della storia: cancellare persino il Nome di Gesù dalla storia.

Ma *“non prevarranno”* (Mt. 16, 18), ha assicurato Gesù. Anzi il mondo sarà salvato dall’olocausto di Gesù e dei cristiani. *Il sangue sparso in sacrificio ha una grande immensa fecondità: “Io gli darò in premio le moltitudini. Dei potenti farà bottino – profetava Isaia – perché ha consegnato Se stesso alla morte e intercedeva per i peccatori”* (Is. 53, 12).

Sapendo di possedere l’unica Verità che salva, di essere in buone mani, le mani di Dio, anche oggi siamo animati da una sola fierezza, perché Gesù è nostro, il mondo è nostro, il tempo e l’eternità sono nostri: *“Sub Christi Regis vexillis militare gloriamur”*. E ancora: *“Vitam et sanguinem pro Christo nostro Rege”*.

Candidus

PEDOFILIA CLERICALE RESPONSABILITÀ

Caro sì sì no no

spaventosa e scandalosa la piaga della pedofilia clericale che, quale onda sempre in piena, sembra non arrestarsi. Oggi, 24 luglio 2012, altra dolorosa notizia: l’arresto del parroco d’una chiesa agrigentina – parce nomini! Vogliamo essere garantisti e sospendere il giudizio su costui sino all’esito chiarificatore delle indagini, ma non possiamo non rilevare come tali vergognosi casi non conoscono soste o limitazioni.

Il grido d’allarme del pontefice, caro direttore, resterà *flatus vocis* se egli non porrà rimedio curandone le radici. E dove si radica l’albero della pedofilia? Non nello *status* celibatario del sacerdote cattolico – lacerato, tuttavia, dalle deroghe concesse da Sua Santità agli ex vescovi anglicani, convertiti preti cattolici con il mantenimento dello stato coniugale,

non nella scoperta moderna della "solitudine del prete"(!) che fa tanto moda nei salotti televisivi, non nel riconoscimento dell'omosessualità quale normale condizione di libera scelta e di diritto naturale, per la quale tanti opinionisti, laici e cattolici, offrono la propria testimonianza e il proprio ossequio "giuridico" (cfr. per quest'ultima connotazione ciò che ne scriveva il fu card. Martini, in armonica e fraterna collaborazione con Ignazio Marino, in CREDE-RE E CONOSCERE - Ed.Einaudi 2012 pag. 47/63).

Non in queste o altre circostanze si radica l'albero della pedofilia, ma nella insensata, nefasta e dissolutoria riforma che, annunciata in SACROSANCTUM CONCILIUM - 4 dicembre 1963, coautore mons. Annibale Bugnini di palese odore massonico e futuro eversore del rito romano tradizionale con il NOVUS ORDO MISSAE di Paolo VI - ha trasformato i seminari, i luoghi deputati alla formazione dei futuri SACERDOTI, in pensionati da cui si può uscire per sciacquare i panni nel liquame del mondo (io, probando presso i Fratelli Maristi, in 5 anni di permanenza potei visitare i miei soltanto una volta); vi ha intronizzato lo psicologo e la sua procedura dei "test d'ingresso", quasi che il SACERDOZIO altro non sia che una professione di tipo tecnico/burocratico/manageriale, con buona pace dello Spirito Santo; ha liberalizzato, per richiamo psittacistico anglicano, un abbigliamento laico e mimetico, sciatto talora e snobistico talaltra, ma sempre privo del segno distintivo del sacro, col sostenere che "la talare non fa il prete" (ma, come chiosa mons. Brunero Gherardini, gli ricorda di esserlo). Due anni or sono, nel mese di luglio qui a Santa Marinella, nella chiesa parrocchiale di San Giuseppe, i pochi seminaristi di Anagni si esibirono in calzoncini, sandali infradito, marsupio, canottiera. Tutti, davanti all'altare del Sacrificio, stabilmente

in postura eretta, mussoliniana, per l'intera santa Messa, e mai in ginocchio. All'uscita, via con l'ipod e con il telefonino. La Santa Messa era stata uno stacco, un segmento di tempo ordinario e nulla più; ora li attendevano la passeggiata a mare e lo schiamazzo estivo.

Caro direttore, ma la Gerarchia non si accorge in qual abisso di degrado sta precipitando la struttura "umana" della Chiesa? Non si accorge che il confronto con lo "spirito del mondo" altro non è che una serie di nasse ideologiche in cui, una volta entrata, non può uscirne? Non si accorge il Santo Padre, che lo psicologo, sostituto del vecchio e santo "direttore spirituale", è portatore ed annunciatore di una pseudoscienza narcotica - la psicoanalisi - atea e priva di carità? Perché, allora, suggerirla nella forma di "psicoterapia di gruppo", come Egli ha fatto in un recente discorso sul tema della pedofilia? Anche il già citato card. Martini ne sostenne l'applicazione. Ma il concetto di peccato, il senso di colpa, la presenza di Satana che fine han fatto? E il Sacramento della Confessione? Charamente, l'operatore freudiano o junghiano che sia - in entrambe le accezioni gnostico ed eversore della coscienza - insegnerà ai propri alunni seminaristi che le pulsioni, l'emotività, gli istinti vanno, nella visione russoiana d'una "natura buona", soddisfatti con serenità e senza appendici di rammarico o di contrizione. Ed ancora, e, soprattutto, Sua Santità non deve limitarsi a lanciare esortazioni, moniti paterni, consigli, tutti pannicelli caldi, ma deve por mano al bastone o all'uso dei cani, fedeli custodi al servizio del pastore, quando necessita riportare all'ovile le pecore più ostinate e recalcitranti. Rispolveri le pene canoniche - glielo chiediamo con umiltà ma con ardore -, rispolveri il *nihil obstat* per i libri di dottrina e cominci a purificare i seminari e le università cattoliche dall'infesta-

zione satanica sfrattando a sferzate i mercanti dal tempio, i docenti atei/darwinisti/gnostici che, lupi travestiti da pastori, stanno, senza ostacolo alcuno, snaturando e pervertendo l'ortodossia dogmatica e morale.

Con reverenza, ma con altrettale devozione filiale e senso di verità, esorto il Santo Padre a dar meno lustro e titoli, nei libri che in abbondanza ci propone, ad autori del tutto lontani da Cristo. Abbiamo, alla bisogna, i Santi Padri, i santi Confessori, la Viva Tradizione. Se io, umile e minimo della famiglia di Cristo - la Chiesa cattolica, apostolica e romana - son vincolato all'osservanza e all'esecuzione del comando di Dio, di cui in Ez. 3,16/21, tanto più il Massimo Pastore. Temporeggiando, blandendo o tacendo si renderà corresponsabile di questo smottamento che minaccia una frana ancora maggiore. Che un giorno non debba, con dolore, esclamare: "Vae mihi qui parum curavi, neglexi et tacui". Valga, conforto, certezza, fede la parola di Colui che ha perentoriamente detto: "Portae inferi non praevalent... ecce vobiscum sum omnibus diebus usque ad consummationem saeculi".

P. L.

La mancanza di preghiera fa perdere l'allenamento nella preghiera stessa. È falso che vale più un Gloria detto bene che un Rosario detto male; purché non lo dici male per cattiva volontà, il Rosario ti mantiene l'allenamento alla preghiera e, poco per volta, puoi sentire il fervore. Chi porta un quintale sente più il peso, è vero, ma si allena di più.

DON DOLINDO RUOTOLO

SOLIDARIETA' ORANTE

Perseveriamo nel dedicare il Rosario del Venerdì a quest'unica intenzione : che il Signore salvi la Chiesa dalle conseguenze delle colpe degli uomini della Chiesa.

Sped. Abb. Postale

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46)
art.1.2.
DCB ROMA



Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

sì sì no no

Bollettino degli associati al
Centro Cattolico Studi Antimodernisti San Pio X
Recapito Postale: Via Madonna degli Angeli, n. 78
(sulla destra di Via Appia Nuova al km. 37,500)
00049 Velletri
tel. (06) 963.55.68 fax. (06) 963.69.14
e-mail: sisinono@tiscali.it
Fondatore: Sac. Francesco Putti
Direttore Responsabile: Maria Caso
Quota di adesione al « Centro »:
minimo € 5 annue (anche in francobolli)
Estero e Via Aerea: aggiungere spese postali
Conto corr. post. n. **60 22 60 08 intestato a**
sì sì no no

Aut. trib. Velletri n. 5 / 07 26 - 02 - 2007

Stampato in proprio